

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.º 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 16
 Al domicilio » 6 — » 12 — » 22
 Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24
 Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1º ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo.

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E.

E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

I due partiti

I

Non è vero che in Italia non vi sieno stati o non vi sieno adesso i partiti politici; vi furono per lo passato, e ci sono tuttavia.

Prima del 1859 avevamo già un partito politico, raccolto principalmente tra gli avanzi del 48 e del 49, il quale presumeva che si potesse fare l'Italia o a furia di macchinazioni segrete, o mediante incomposti moti di piazza e insurrezioni di campagna. Fu quel partito che nel 1853 mandò poca e inesperta gente ad assaltare i ben muniti corpi di guardia degli Austriaci in Milano; fu desso che, pochi anni più tardi, a Livorno e a Genova compì un nuovo ma inutile tentativo; fu desso che contribuì largamente ad offrire vittime generose ma inutili agli aborriti governi che dianzi laceravano la penisola.

A fianco di quel partito ne sorse fino da allora un'altro, il quale propugnò ben diversa dottrina. Riconobbe che per redimere l'Italia era d'uopo innanzi tutto procacciare la simpatia dell'Europa civile; che questa simpatia le sarebbe mancata fintantochè gli Italiani si fossero mostrati buoni solo ad ordire congiure, a commettere vendette, o ad offrire ai loro nemici il modo di compiere inutili stragi. Riconobbe altresì che bisognava anzitutto persuadere il mondo delle incredibili servizie che affliggevano l'Italia; che a tal uopo era mestieri fare un'attiva propaganda d'idee accompagnata da fatti, e che intanto era mestieri dare prova che gli Italiani, se fossero stati liberi sarebbero stati ordinati e tranquilli ed avrebbero potuto saggiamente provvedere ai propri interessi.

Questo secondo partito si appoggiò principalmente sul Piemonte; fu capitanato per molti anni da un uomo di stato insigne; e trovò aderenti in ogni contrada d'Italia. Esso disse chiaro che aborrisce dalle congiure, dalle macchinazioni tenebrose, e più assai dalle vendette politiche: e invece d'andar cercando qua e là associati per una setta; dispose dappertutto, come potè, la gioventù italiana a prender parte alla prima guerra d'indi-

pendenza che sarebbe scoppiata. Fu questo partito che nel 1855 approvò la spedizione in Crimea, allora chiamata dagli avversari un tradimento e peggio, oggi riconosciuta da tutti come il primo principio della fortuna italiana; fu questo partito, che quattro anni dopo, agli assalti delle caserme, alle piccole insurrezioni di campagna, preferì l'alleanza di una delle primarie potenze di Europa, la simpatia delle altre e la guerra guerreggiata contro l'Austria.

Durante quella guerra i partiti tacquero; ma subito dopo trovaronsi nuovamente di fronte. Il partito avanzato, conosciuti i patti di Villafranca, voleva che non se ne tenesse alcun conto; che continuassimo la guerra a conto nostro, e che andassimo avanti fino alla fine. È vero che non avevamo nè soldati nè denari nè ogni altra cosa più indispensabile alla guerra: è vero che l'Austria nel 1849 ci aveva già mostrato come si scontassero le facili fortune; è vero, che, continuando la guerra rischiavamo di porre contro di noi chi aveva pure testè combattuto con noi; ma tutte queste considerazioni e fatti non avevano alcun valore pel partito avanzato, il quale poneva tutta la sua fiducia nella leva in massa e nella guerra di popolo.

Il partito moderato si oppose a così strana politica; disse che intanto già le condizioni d'Italia apparivano migliori di quello che fossero per lo innanzi e bisognava giovarsene; che di più si sarebbe potuto facilmente ottenere conservando l'appoggio della Francia e la simpatia dell'Europa; che continuare la guerra da noi soli, senz'armi e senz'armati, sarebbe stato un'immenso fallo; che invece dando prova di fermezza, sarebbe stato agevole ridurre al nulla i patti di Villafranca; e che quando avessimo costituito un regno di 12 milioni di abitanti, il resto sarebbe venuto a noi più facilmente.

Vinse il partito moderato, e se le sue previsioni si sieno avverate, è la storia che può dirlo.

Dopo la meravigliosa spedizione del 1860, alla quale, come a tutti i grandi fatti nazionali, concorsero egualmente uomini di entrambi i partiti,

la lotta si accese di nuovo. Gli avanzati, illusi forse dai trionfi ottenuti, volevano che aggiunto Napoli e Sicilia al Regno che già potè dirsi italiano, si andasse avanti, e si liberassero Roma e Venezia. È vero che Roma in quel momento era protetta dalla Francia; che Venezia era in mano dell'Austria; è vero che tra queste due nazioni l'Italia avrebbe potuto esser franta agevolmente; è vero che l'Italia stessa, sorta da pochi mesi, non aveva nè esercito nè marina, nè denari corrispondenti alla grande e pericolosa impresa; ma tutto ciò non aveva alcun valore pel partito avanzato, il quale pur voleva ad ogni patto che si andasse avanti, e chiamava traditori, vili e nemici della patria coloro che vi si opponevano.

Prevalsero anche allora i consigli del partito moderato, il quale non disdisse giammai una sola parola del programma nazionale, ma chiese tempo e occasioni per compierlo; e se fu bene che quel partito provallesse, ben lo può dire chi sa che i più sapienti storici si accordano nel riconoscere che la Prussia ha vinto l'Austria nel 66, sol perchè quest'ultima dovette staccare immense forze dal suo esercito del Nord e tenerle in Italia. Che sarebbe avvenuto, se quattro anni prima le avesse rivolte tutte quante contro di noi, e quando eravamo sì deboli?

Aspromonte fu impresa del partito avanzato: l'alleanza con la Prussia fu conclusa felicemente da uomini di parte moderata, e conclusa non senza superare infiniti ostacoli. La fortuna delle armi non ci sorrise nell'ultima campagna, forse perchè già troppo ci era stata amica negli anni antecedenti: tuttavia i negoziati diplomatici che avevano preceduto la guerra, erano stati condotti con tanto senno e prudenza; noi avevamo saputo accaparrarci talmente la simpatia dell'Europa, che, senza vincere, ottenemmo i più larghi patti della vittoria. Non ci sono che gl'Italiani i quali con la loro prodigiosa ingratitudine contro la provvidenza, si lagnino di ciò che avvenne nel 66; all'estero invece, mentre si rende giustizia agli uomini che posero l'Italia in condizioni tali

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

I soldati, quando videro alcuni dei loro compagni cadere in terra alla prima scarica, tentennarono per un istante, ma la robusta voce di Riccardo e l'esempio del suo coraggio li richiamò al proprio dovere. Allora cominciò un combattimento singolarissimo. Sulla cima di un monte, a 400 passi di distanza, dieci briganti da una parte e 17 soldati dall'altra si scambiarono per più di 20 minuti un fuoco ben nutrito ed egregiamente ordinato.

I briganti, troppo esperti di quel genere di guerra, e quella volta condotti da uno dei più abili loro capi si tennero addossati alla gran quercia con una tenacità ed

un coraggio degni davvero di miglior causa. I soldati dal canto loro e due e tre volte si arrampicarono per la montagna cercando di prendere la posizione alla baionetta ma respinti dal fuoco brigantesco, dovettero rinunciarvi.

Riccardo facendo miracoli di sangue freddo, ritracciò poco a poco a disporre i suoi soldati in circolo, tantochè da qualunque parte fossero per muoversi o per fuggire i briganti, avrebbe potuto esser loro addosso. Ma tutti i suoi sforzi non valsero contro alla formidabile posizione che avevano i suoi nemici e da cui non si dipartivano. Con le spalle appoggiate alla quercia, gli uni accovacciati per terra, gli altri in piedi, tutti animati dal pungente pensiero di conservare la propria pelle essi combatterono disperatamente, abbattendo, con gli aggiustati tiri dei loro tromboni, alcuni dei valorosi soldati esposti coraggiosamente al loro piombo micidiale.

Già cinque di loro erano rimasti fuor di combattimento; ma in pari tempo anche due briganti erano rimasti feriti. Riccardo, quantunque non avesse più che quindici uomini,

non pensava menomamente a ritirarsi dalla malagevole posizione in cui era caduto; e via via animando i soldati e incoraggiandoli con la promessa d'una certa vittoria e con l'esempio di un coraggio che quasi potevasi chiamare imprudente, cercava di far loro superare la breve distanza che li separava dalla quercia.

Egli medesimo prendendo il fucile di uno dei feriti disperatamente combatteva; e si dovette alla sua maestria nel tiro se altri due briganti caddero, e vennero quasi a ruzzolare giù sul monte vicino ai soldati. Se questi non avessero dovuto arrampicarsi come camosci, già da un pezzo avrebbero vinto; ma la difficoltà dello scendere, l'impossibilità d'adoperare il fucile mentre montavano, e la stanchezza, e il sudore che gocciolava giù dalla loro fronte, e la fame e la sete che li pungeva, rendeva loro quasi impossibile un supremo sforzo.

Singolare combattimento, nel quale essendovi poco più di 20 uomini tra una parte e l'altra, si consumarono più munizioni di quelle che non occorrono a volte, per vin-

da vincere anche perdendo, si ammira l'immensa fortuna della patria nostra, la quale ha ottenuto in pochi anni quello che le altre hanno aspettato per secoli. Dopo il 1866 tutte le provincie italiane, meno Roma, erano congiunte in unità nazionale; e a Roma stessa, non sventolava più la bandiera francese. Ma allora i due partiti si trovarono nuovamente di fronte, e ne nacque un'acerba e funesta lotta. Fermiamoci un'istante perchè l'argomento è della più grande importanza e merita speciali considerazioni.

Nostra Corrispondenza

Firenze 27 (ritardato) — Neppure oggi il Ministero ha preso una risoluzione circa la questione dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali. Si vuole però che sarà presa in giornata perchè non è più possibile tirare innanzi con questa incertezza, anzi l'opinione generale è che quanto più si conducono in lungo le cose tanto più il nodo diventa avviluppato.

Gli illustri giureconsulti che il Ministero ha chiamato intorno a sé per avere qualche utile ed autorevole consiglio per le guarentigie da offrirsi al Papa, hanno compiuti i loro lavori presentando un'apposito progetto, nel quale sono concretate alcune proposte che sarebbero presentate piuttosto all'Europa che al Papa, e vogliono assicurare i cattolici che l'indipendenza spirituale del Pontificato non correrà in mezzo a noi alcun pericolo. Persona bene informata mi assicurava oggi che la decisione del Consiglio dei Ministri è subordinata all'esame di questo progetto. Il Ministero è indeciso nel prevedere l'attitudine della Camera attuale, e per questo pare deciso a tentare le sorti di una nuova.

L'on. Broglio ha diretto una lettera ad un suo incognito amico che viene pubblicata in parte questa sera sui giornali. L'ex Ministro ha avuto il coraggio di mettersi risolutamente contro la corrente e di proporre che la Capitale resti a Firenze fino alla morte di Pio IX preparandosi intanto opportunamente a compiere il gran passo. La posizione che occupa l'on. Broglio nella destra parlamentare ed il suo passato politico contribuiscono a dare a questa lettera qualche importanza, e sono persuaso che sarà causa di appassionate polemiche.

La candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna ha fatto dei passi giganteschi. Alla nota comunicata dal Governo Spagnuolo alle diverse potenze per annunciare loro l'intenzione di promuovere efficacemente questa candidatura; tutte le potenze e principalmente la Prussia risposero coi più grandi incoraggiamenti. L'ambasciatore spagnuolo a Firenze, non cela la sua soddisfazione per questo fatto. L'accettazione del trono di Spagna per parte del Principe Amedeo, è subordinata ad una notevolissima maggioranza che ricevesse nell'occasione di un'indispensabile plebiscito. Il Ministero oggi non vede di mal'occhio questa probabile riuscita delle tanto contrastata candidatura, perchè spera gli gioverà nelle trattative diplomatiche per la questione di Roma.

cere una importante scaramuccia in campo aperto. In capo a mezz'ora, i briganti non erano più che 6 e pure non si muovevano; i soldati erano 11, e pure ostinatamente cercavano di aver ragione dei propri avversari.

— Orsù; nasca quello che ha da nascere; esclamò Riccardo; coraggio, soldati, e finiamola con le baionette!

Il sergente, a quelle disperate parole dell'ufficiale, si permise qualche osservazione.

Riccardo severamente gli rispose non esser quello tempo di discutere; badasse a dare ai soldati l'esempio ch'essi avevano diritto d'attendere dai loro superiori.

Su, su, e su; malamente coprendosi or dietro ai massi or dietro alle pianticelle che rade e pungenti crescevano in mezzo a quelli, i pochi soldati, per la ventesima volta forse, ricominciarono ad arrampicarsi, pur guardando alla quercia che doveva essere la mèta del loro faticoso viaggio. I briganti non facevano più fuoco e Riccardo credendo che avessero finito le munizioni, maggiormente confidava di vincerli.

Le notizie di Francia relative al generale Garibaldi ed agli italiani che lo seguirono nell'ardita impresa sono punto soddisfacenti. Il Governo della difesa nazionale si sarebbe comportato verso di essi con pochissimi riguardi; questo risultato però non sorprende la grande maggioranza, che seppe prevedere in tempo quelle che sarebbe accaduto, perchè il paese si affrettò a respingere la solidarietà con questa spedizione al di là dei confini.

Notizie Italiane

— Leggiamo nel *Costituzionale* di Pavia:

Ieri il Consiglio provinciale votò la somma di L. 500 a favore della proposta fatta dal municipio di Lecce per una corona al Re.

— Il *Giornale di Napoli* reca:

Pare che la squadra del contrammiraglio del Caretto sarà conservata colla stessa forza che ha attualmente, non solo in vista delle presenti circostanze europee, ma anche nella possibilità dell'elezione del duca d'Aosta al trono di Spagna, nel qual caso S. A. andrebbe a Cadice accompagnato da tutta la squadra.

— Il *Piccolo* dà le seguenti notizie:

La squadra d'evoluzione, partita dalle nostre acque avanziere, è andata in crociera d'istruzione, nella quale dovranno aver luogo importanti esperimenti sulle qualità nautiche delle navi corazzate di vario tipo che fanno parte della squadra.

La r. squadra d'evoluzione al ritorno da questa crociera sarà ispezionata nel nostro golfo da S. A. R. il duca d'Aosta, vice-ammiraglio ispettore generale della r. marina.

— Ci scrivono da Ariano:

Ieri (27) il ministro dei lavori pubblici, sig. Gadda, di ritorno dall'accompagnare la prima valigia indiana a Brindisi, si recò ai cantieri della società delle Meridionali presso la nostra città per visitare i lavori della galleria Cristina. Egli volle discendere nei pozzi ad osservare le difficoltà veramente straordinarie di quel terreno, le quali si possono oggidì ritenere per superate poichè fra due mesi, o poco più, anche questa ultima fra le gallerie della ferrovia Foggia-Napoli sarà aperta alla locomotiva, che potrà passar dritto, omettendo il giro tortuoso della variante provvisoria. Il signor ministro ebbe a dichiararsi molto soddisfatto dello stato in cui trovò questa ferrovia.

— Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Malgrado il cattivo tempo, oggi ebbe luogo l'inaugurazione dello scolo delle acque del Lago di Agnano al mare.

Il numero degli spettatori sarebbe stato anche maggiore, se non avesse piovuto.

L'operazione, da quanto ci fu dato di scorgere, riuscì perfettamente.

Ora non rimane che compiere il prosciugamento colle colmate necessarie, come pure impedire che la valle non ritorni ad empirsi di acqua per mancanza dei richiesti lavori di scolo delle acque piovane o sorgive.

Tutto ciò deve farsi prima che ritorni la stagione estiva, perchè l'aria non resti ammorbata dai miasmi paludosi e pantanosi che non mancherebbero di sprigionarsi da quelle pozze.

— Scrivono da Gudo al *Ravennate*:

Domenica sera al terminare dello spettacolo nel teatro di Russi si ebbero a lamentare gravi disordini. Si cominciò a disturbare il trattenimento con grida sediziose; e mentre il Brigadiere dei R. C. pregava a rispettare le leggi della educazione e dell'ordine, i disturbatori si facevano a battere il sergente Lungaretti del 38.º Reggimento.

Il quale salvatosi dall'accerchiamento correva in traccia dei militi accasernati lungi dal teatro un centinaio di passi. Naque perciò uno spavento generale nelle donne, delle quali parte si chiuse nei palchetti, parte si diede alla fuga.

Intanto il brigadiere dei R. C. e il tenente dell'11ª comp.ª del 18º disposero i loro dipendenti in modo che avrebbero catturato la turba, se questa non si fosse allontanata di soppiatto.

Mi si dice però che si siano fatti alcuni arresti.

— Avanti, ragazzi, esclamò egli con una voce, che si udì tutto intorno sul monte! Pochi passi ancora e son nostri....

Infatti, tra briganti e soldati non correvano più che cinquanta passi; la distanza di un minuto secondo in terreno piano; la distanza di mezz'ora, lassù, dove, a somiglianza delle roccie che Dante trovò all'inferno, « la man senza li piè non si spedia ».

Riccardo, intanto che i suoi prendevano un minuto di riposo, per poter continuare, innalzatosi sulla persona, ed esponendo con giovanile baldanza tutto se stesso, spianato il fucile contro ai briganti da cui si breve spazio oramai lo separava, gridò anche una volta:

— Arrendetevi per Dio! se volete salva la vita!

A quelle parole, fu risposto con una scarica generale; una pioggia di palle con assordante sibilo, fischio attorno agli orecchi del giovane Castelforte innanzi ch'egli avesse avuto tempo di sparare il suo colpo, che al pari degli altri tutti, tolse di combattimento uno dei briganti. Il

Notizie Estere

— Scrivono da Berlino, alla *Kölnische Zeitung*:

La nuova armata di riserva del generale de Löwenfeld, che si formò a Glogau, è già in marcia alla volta della Francia. Oltretutto molte perdite delle varie truppe vennero compensate nelle ultime settimane con migliaia d'individui che guariti delle loro ferite fecero ritorno ai loro reggimenti. Questa gente è impaziente di misurarsi nuovamente col nemico. Tutte le truppe che partono sono equipaggiate per la stagione d'inverno. I convalescenti ricevono particolarmente dai lazzaretti privati e dalle famiglie sottovesti gravi. Anche marinai e soldati di marina sono partiti pel campo onde combattere in terra ferma, vale a dire per prestar servizio a una parte dei cannoni di grosso calibro che devono venir messi in opera davanti a Parigi.

— Leggiamo nel *Constitutionnel* di Tours:

Una lettera da Londra afferma che la regina di Prussia si affatica assai per ottenere la pace. Chi scrisse assicura che la regina d'Inghilterra sollecita vivamente la regina Augusta a disarmare l'ambizione del re.

— Lo stesso giornale annunzia che la Banca di Francia trasportò a Bordeaux la sede della sua amministrazione. Il personale composto di 40 impiegati è giunto nel capo luogo della Gironda.

— In una lettera da Versailles al *Corriere della Borsa di Berlino*, leggiamo che le sentinelle di campo tedesche sono armate di chassapots. Le truppe degli avamposti che vengono cambiate ogni 10 o 12 giorni sono munite di pellicce, delle quali ne giunsero 50,000 e se ne aspettano altrettante fra pochi giorni. Si comincerà fra poco la costruzione di una nuova specie di tende-baracche.

— L'ex Re di Napoli è aspettato a Praga ove gli si allestiscono degli appartamenti a Corte. Anche l'ex duca di Modena è aspettato colà.

Cronaca Cittadina

I NOSTRI FERITI

Dopo il 20 settembre, quando Roma festeggiava ancora la sua libertà recuperata, dalla porta Pia e dalla porta di S. Pancrazio entravano nella città due lunghe file di carri intorno ai quali la gente si affollava plaudente commossa.

Dalle finestrucce di questi carri a quell'applauso si sporgevano fuori con stento le teste di qualche bel bersagliere, di qualche granatiere di Lombardia, teste giovani, belle, intelligenti per la maggior parte sulle quali si leggevano le sofferenze di una dolorosa ferita.

Ad essi fu rivolta naturalmente la pietà dei Romani, i quali intesero che non sarebbesi meglio potuta esprimere la gratitudine all'esercito nazionale che ricolmando di attenzione e di cure questi bravi giovani che erano stati colpiti dal piombo degli stranieri che il fanatismo o l'interesse raccoglieva sotto la bandiera delle Sante Chiavi.

I feriti furono distribuiti ne' primarii spedali civili di Roma: quello militare era ed è tuttavia occupato in gran parte dai feriti dell'esercito Pontificio, dei quali non fu mai possibile di conoscere esattamente il numero. Gli ufficiali furono ricoverati quasi tutti all'ospedale dei Fate-benc-Fratelli, due soli a S. Spirito e di uno di essi dovremo pur troppo lamentare la perdita.

Nella corsia dell'ospedale della Consolazione e di quello di S. Giovanni in Laterano stanno ancora circa ottanta feriti del nostro esercito; due soli dell'esercito Pontificio nell'ospedale di S. Giovanni.

In questo i feriti occupano la prima corsia a de-

fuoco ricominciò più ostinato e più vivace che mai; e fosse che sdruciolasse, o che una palla passandogli troppo vicino gli desse un istante di debolezza più fisica che morale, fatto è che Riccardo fu veduto dai suoi soldati cadere in terra. Allora, essi che erano stati tratti in un così duro cimento solo dall'indomato coraggio e dal ferreo volere del Tenente, stimandolo ucciso o ferito, piegarono e la metà almeno, quasi ch'essi fosse perduta, senza il cav. Riccardo, ogni speranza di scampo, dettero indietro, facendo in quattro salti tutta la strada, per fornir la quale avevano impiegato tanta fatica. Riccardo, il sergente, Pasquale ed un altro soldato rimasero soli davanti ai cinque briganti che rimanevano attorno alla quercia, e che per buona fortuna dei nostri, avevano effettivamente terminata la munizione nè più speravano di salvarsi che in una lotta corpo a corpo coi coltelli e coi pugnali.

— Venite qua! venite qua; abbiamo vinto; non tirano più; correte! esclamava Riccardo rivolto ai fuggitivi! Guai a chi fugge! Lo farò fucilare! (Continua)

stra e precisamente i letti dal numero 1 al numero 42. I giovani medici borghesi addetti allo spedale li vegliano con ogni cura, e con ogni cura e con molta lode hanno fatto le amputazioni che pur troppo furono necessarie. Un bersagliere delle provincie Napoletane fu amputato ad un piede, ed uno Svizzero appartenente ai cacciatori esteri Pontifici fu amputato alla coscia. In generale tutti sono in via di guarigione: alcuni si alzano, passeggiano per la corsia che è spaziosa, bene aerea, tenuta con la maggior pulizia, altri hanno il permesso di uscire fin sulla piazza, uno pulisce la sua carabina e si prepara stasera a lasciar lo spedale per andar due mesi a casa in congedo. E nella serietà colla quale attende a quella semplice operazione si legge che la gioia di riabbracciare la mamma, le sorelle, forse la moglie, è scemata dal dispiacere di lasciare ancora immobili nel loro letto tanti compagni con i quali egli ha diviso per un mese le sofferenze e le consolazioni.

Anche le consolazioni. E ne ebbero e le portarono ad essi le donne, questi angeli che noi disprezziamo troppo spesso e che sono sempre là dove è una sventura da riparare, un dolore da consolare. Circa quaranta signore Romane vennero a turno quasi ogni giorno a visitare questi poveri infermi, portando ad essi frutti, dolci, tabacco, tutto quello che essi potevan desiderare, mormorando al loro orecchio quelle parole di conforto che solamente una donna sa fare ascoltare.

Al povero bersagliere tagliarono un piede ed essi gli hanno promesso uno stivaletto che faranno fare proprio per lui a Londra, e che diminuirà grandemente l'incomodo di quella mancanza. Quel sergente era delle classi richiamate sotto le armi e lasciò al villaggio una moglie e due figli: è ferito al braccio destro e non può scrivere: esse indovinano il di lui desiderio ed ogni giorno scrivono per esso una lunga lettera, una lettera tutta speranze che certamente lenisce i dolori della povera donna che vede che suo marito è raccomandato alle cure di persone che fanno per lui quello che ella stessa potrebbe fare.

La carità non conosce politica e i due feriti pontifici che sono nella corsia allo spedale di S. Giovanni hanno sempre ricevuto le stesse cure dei nostri soldati, i quali, sempre buoni di cuore, vedendoli mortificati hanno fino dai primi giorni messo da una parte ogni animosità e gli hanno accolti come compagni nella loro famiglia.

Allo ospedale della Consolazione i feriti occupano la prima corsia l'ingresso ove si trovano anche alcuni borghesi. In fondo di essi vi è un altare sopra del quale il giorno 19 settembre si dipingeva ancora un fresco a chiaroscuro nel quale erano all'goricamente rappresentate le azioni della vita di Pio IX: quella pittura rimase incompleta. Anche qui i feriti che ora sono in minor numero che a S. Giovanni ricevono le cure le più affettuose dai giovani medici e da un giovane frate Cappuccino di Palestrina, di cui si è assai parlato in Roma, per il patriottismo e la carità che egli ha dimostrato.

Alla Consolazione alcuni de' più gravi morirono! altri guarirono de' quali era disperata la vita e che furono salvati dalle cure intelligenti e continue. E vive e guarisce uno con un orribile ferita al ventre, e vivono e guariscono due feriti alla testa nel modo il più pericoloso.

Anche qui la corsia è bene arieggiata, i letti pulitissimi, comodi, il vitto sanissimo. Anche qui le signore romane vengono come a S. Giovanni, e vengono moltissimi, giovani costituiti in commissione di soccorso della quale è presidente il Com. Guglielmo Castellani.

E se i soldati sono trattati benissimo gli ufficiali non hanno nulla a desiderare. La sala dell'ospedale Fate-Bene-fratelli, ove furono accolti, non è soltanto pulita ma è anche elegante. In essa hanno vissuto e vivono come in una famiglia i sette od otto ufficiali, alcuni dei quali guarirono, e gli altri sono in via di guarigione.

I nostri soldati si ricorderanno per sempre il 20 Settembre come il giorno nel quale fu compiuta l'unità della patria; si ricorderanno sempre i colpi di can-

none e la breccia di porta Pia, ma non dimenticheranno neppure le cure che ebbero dai Romani riconoscenti per l'acquistata libertà.

Ed i romani che hanno acclamato nel Corso i reggimenti che sfilavano contenti di loro stessi, negli ospedali hanno meglio conosciuto quanto sia bravo e buono nel tempo stesso il soldato italiano.

Il giorno dieci Novembre si riaprirà secondo il solito l'Istituto Tecnico di Geodesia ed Icodometria fondato e diretto dal Professore Antonio Marucchi.

Anche le scuole regionali saranno aperte il 5 Novembre come di costume.

Lo sciopero de' pozzolanari da noi annunziato l'altro giorno è terminato fin da jeri, essendo tutti i lavoratori tornati alle cave.

Un manifesto della questura ricorda a tutti coloro che volessero affiggere per la città, proclami, manifesti, avvisi od altro, che per far ciò bisogna ottenere il permesso della questura stessa meno per gli annunci commerciali e di vendite che restano liberi. È pure vietato di lacerare gli affissi prima di un ora di notte.

È aperto il concorso per il concerto della guardia Nazionale, del quale sarà Direttore il nostro bravo Mililotti. La valentia e solerzia del sullodato maestro ci fanno essere sicuri che avremo in Roma una banda non inferiore a nessuna di quelle delle altre città d'Italia.

Stamani alle 10 antimeridiane nel palazzo Odescalchi si sono riuniti i militi della guardia nazionale a cavallo che dopo le ultime iscrizioni sommano circa a 70, per procedere per votazione alla nomina degli ufficiali, sotto ufficiali, e caporali dello squadrone, il comando del quale sarà affidato a L. Bosio Sforza Cesarini di Santa Fiora.

Oltre al 3° ed al 4° reggimento granatieri di Lombardia la partenza dei quali è fissata per il 1° novembre, partirà da Roma anche la brigata Cuneo (7° ed 8° di fanteria) per andare a Napoli. Il 1° battaglione bersaglieri parte pure da Roma fra giorni ed è destinato a Castel di Sangro.

Il processo che oggi doveva incominciare contro Pietro Sordi fu prorogato al 2 prossimo novembre.

RECENTISSIME

Veniamo assicurati che sarebbero state fatte le seguenti nomine per il Tribunale d' Appello di Roma:

A *primo Presidente*, il comm. Bonelli, ora primo presidente della Corte d' Appello di Parma.

A *Presidenti di Sezioni*, il comm. Metaxà, presidente della Sezione distaccata di Perugia, e il conte Friggeri Consigliere alla Corte d' Appello di Firenze e Presidente di questa Corte di Assise.

A *Reggente la Procura Generale del Re*, il cav. Domenico Bartoli, sostituto Procurator Generale alla Corte di Appello di Firenze.

Si afferma da molte parti che in Vaticano e fuori crescono le speranze del partito clericale. O sia per le molte somme di danaro che son giunte al Papa, o per la straordinaria esitanza del ministero, o per qualsiasi altro motivo, fatto è che i clericali hanno da qualche grano rialzato audacemente il capo, e si mostrano tali, che paiono sul punto di ottenere chi sa che nuovo e segnalato trionfo.

I nostri lettori avranno il buon senso di comprendere che non v'è da sgomentarsi troppo di queste baldorie nere: sono, non v'è dubbio, altrettante provocazioni, le quali serviranno meravigliosamente a spingere sempre più i dubbiosi, e a far desiderare una soluzione più sadicale dell'ultima parte della questione romana. Se la curia aggiunge ai passati nuovi errori, tanto meglio per noi; ne trarremo profitto, come sempre abbiamo fatto, e, come dice il proverbio, riderà bene chi ride l'ultimo.

In Roma, ha fatto pessima impressione la notizia che bisogna indugiare assai il trasporto della Capitale per mancanza di locali. Si dice, e fino ad un certo punto, con ragione, che questa mancanza non esisterebbe punto ove il Ministero estendesse alle Provincie romane la legge sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Noi comprendiamo che il Ministero intenda riserbare quella importante questione all'esame del parlamento: ma ci sembra che frattanto si potrebbero senza inconvenienti occupare quei conventi che si reputano indispensabili per il pubblico

servizio, molto più che alcuni, essendo vastissimi non albergano che pochissime persone, le quali potrebbero agevolmente trovare alloggio in altre case religiose.

Questa mattina il Luogotenente del Re, accompagnato dai signori Gerra, Giacomelli e Brioschi ha visitato alcuni studi di artisti romani.

I giornali d'opposizione continuano a dire che il Ministero non vuole portare la capitale a Roma, e che bisogna spingerlo, anzi che bisogna addirittura far pressione sul Governo per costringerlo a compiere il programma nazionale.

In tutto ciò che si dice in proposito, non v'è assolutamente nulla di serio; possiamo anzi assicurare che si vanno via via prendendo tutte le disposizioni necessarie per affrettare il trasporto della Capitale, e che il solo torto del Ministero è quello di non raccontare ai giornali d'opposizione quello che va facendo.

Appena aperto il Parlamento, sarà presentato un progetto di legge affinché la sede del Governo sia trasferita in Roma pel 1 di luglio 1871. Si può fare più presto?

La Commissione di Statistica lavorando fino all'ultimo con la più lodevole attività ha compiuto la compilazione delle liste elettorali amministrative. Secondo informazioni che abbiamo ragioni di credere esatte gli elettori iscritti sarebbero più di 8000.

Nei giorni 31 Ottobre e 1 novembre le liste saranno depositate nel Vestibolo del Palazzo dei Conservatori affinché tutti coloro che non vi sono stati iscritti, abbiano tempo e modo di fare i dovuti reclami.

Telegrammi Stefani

BERLINO 27. (Ritardato) — Dispaccio alla Regina Augusta a Homburg 27:

Stamane l'esercito di Bazaine e la torrezza di Metz ha capitolato: 150 mila prigionieri inclusivamente 20 mila feriti e ammalati.

Oggi dopo mezzogiorno l'esercito e la guarnigione deposero le armi. Questo avvenimento è dei più importanti in questo mese mercè la Divina Provvidenza.

MARSIGLIA 28 — Rendita francese 53; rendita italiana 55 75; ferrovie austriache 780; ferrovie lombarde 485.

LIONE 28 — Rendita francese 53 50; rendita italiana 56; ferrovie spagnuole 342; ferrovie austriache 777.

LONDRA 27 — Tutti i giornali sperano che la capitolazione di Metz porterà la pace.

BERLINO 28 — Il *Staatsanzeiger*, parlando della capitolazione di Metz dice che è assolutamente necessario dal punto di vista militare politico, di tener Metz in mano tedesca quale definitivo baluardo.

La *Corrispondenza di Berlino* annunzia che Napoleone, la cui salute esige un clima più mite, cambierebbe la residenza di Willemsshöhe con altra sul fiume dell'Elba.

BERLINO 28 (ufficiale) — La capitolazione di Metz fu firmata ieri.

Domani si occuperanno la Città e la torrezza.

Il numero dei prigionieri è di 173,000 fra cui tre Marescialli, o 6000 Ufficiali.

La Città di Berlino è illuminata.

Il *Monitore* dichiara che il Generale Thermin, Comandante Laon, non è colpevole dell'avenuta esplosione. La colpa è probabilmente di una guardia che scomparve.

VERSAILLES 28 — Dalle posizioni del 12° Corpo, nella direzione Est e di S. Denis, osservasi il cannoneggiamento del forte Montmartre sopra il sobborgo Villette, e vivo fuoco di moschetteria nella strada di Villette.

Chiusura della Borsa di Firenze

29 Ottobre

Rendita italiana	58 67 58 62
Napoleoni d'oro	20 97
Londra	26 14
Prestito naz.	78 60 78 50
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	695
Banca nazionale	2370
Azioni meridionali	332
Buoni meridionali	440
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	79 —

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliedht N. 47 Piazza de' Crociferi.

LA PRATICA
DELLO STATO CIVILE
NEGLI UFFIZI COMUNALI

PER IL CAV. LUIGI TORRIGIANI
NOTARO REGIO E SEGRETARIO DEL COMUNE DI BAGNO
A RIPOLO, IN PROVINCIA DI FIRENZE

Con una lettera del medesimo a S. E. il ministro Guardasigilli, ed un Appendice sul servizio della Statistica sulla tenuta del registro di popolazione coll'aggiunta delle Leggi, Decreti e Circolari relative allo Stato Civile, alla Statistica e al Registro della Popolazione.

Si vende all'ufficio principale di Pubblicità Piazza de' Crociferi N. 47,

Prezzo Lire 7: 50

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

FARMACIA
DELLA

Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17.



FARMACIA
DELLA

Legazione Britannica
Firenze

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
di COOPER

Rimedio rinomato per le Malattie biliari, mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini: utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di Testa e Vertigini — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale: nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimole impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e di 2 Lire.

Si vende all'ingrosso ai signori farmacisti

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 via del Corso; vicino piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta, via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Leonardo e Romano, via Toledo.

G. AGOSTINI, OTTICO

ROMA, Via del Corso N. 176 e 177.

Grande ASSORTIMENTO di Lenti di Pietra vero quarzo del Brasile, di Fotografie della Corte del Papa, costumi dei dintorni di Roma e Napoli colorati, e vedute di Roma di tutte grandezze.

ALLA CITTÀ DI PARIGI

Via del Corso N. 398

100

Carte da Visita
Lire 2
OGNI LINEA O CORONA
AUMENTA L. 1.
CONSEGNA IMMEDIATA

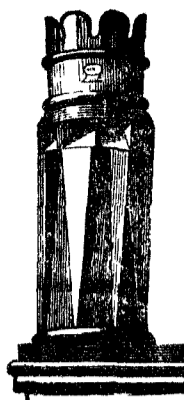
Fotografie, Piante, Guide, Libri da Chiesa legati in lusso e Generi di Cartoleria.

DA CEDERSI IN ROMA

a pronti contanti

per rimpatrio del proprietario un Stabilimento Fotografico con tutte le Macchine ed utensili, posto in via Bocca di Leone num. 11.

Per maggior schiarimenti dirigersi al sig. Salvatore Ferrando Num. 19 Via del Leone ultimo piano Roma.



DEPOSITO
DELLE RINOMATE
CAPPE ASPIRANTI
del sistema STEAD
DI LONDRA

Via della Colonna N. 24.

Episodi delle Campagne Nazionali
I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:
Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontifici - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.
LIBRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi Num. 47 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali - Per Premi - Per Stronni

LA
GERUSALEMME LIBERATA

DI
TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta
un grosso volume (brochure) di 608 pagine in 8°, grande reale,
carta levigata distintissima
ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300
vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 diretto ad E. E. Obliedht, Ufficio principale di pubblicità, Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DIRETTO DA A BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all' AGENZIA DI PUBBLICITÀ di E. E. OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 47.

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE

28 Via de Panzani

ROMA

Piazza Crociferi 47

NAPOLI

34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per tutte le inserzioni per i Giornali di Roma, La Gazzetta del Popolo, La Libertà, Il Romano, La Nuova Roma, L'Osservatore Romano. Di Firenze, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc.

Questo ufficio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.